

# TEORIE COPERNICANE ESPOSTE PRIMA DI COPERNICO

Niccolò Cusano

di Armando Torno

Niccolò Cusano, nato a Kues o Cusa (latinizzato in Nicolaus Cusanus), anche se Hegel non lo ricorda nelle *Lezioni sulla storia della filosofia*, è considerato il più importante pensatore del '400. L'interesse per questo tedesco comincia tra gli anni 30 e 50 dell'Ottocento e mai si è spento, tanto che la storiografia degli inizi del XX secolo inizia a interpretarne l'opera come punto di passaggio decisivo dal Medioevo all'età moderna.

Ora una monografia di Enrico Peroli, che è tra i massimi conoscitori di Cusano (ha curato, tra l'altro, le oltre tremila pagine della raccolta *Opere filosofiche, teologiche e matematiche*, edita da Bompiani), offre un autorevole studio frutto di conoscenze approfondite sulla vita e il pensiero di questo filosofo, che era di casa in Germania e in Italia ed ebbe credito nell'impero bizantino. Cardinale e vescovo di Bressanone, politico, umanista (consegna a Giordano Orsini un codice contenente dodici commedie sconosciute di Plauto), lascia inoltre traccia negli studi sul *Corano*, oltre che in quelli giuridici e astronomici.

Nel presente articolo non c'è lo spazio per elencare gli scritti di tale pensatore (di essi, comunque, si ebbero già 4 edizioni complessive tra fine '400 e prima metà del '500); è possibile però notare che le idee cosmologiche di Cusano si ritrovano in Copernico, che Giordano Bruno lo cita con frequenza in opere quali la *Cena*, *De la causa* e nel *De immenso*. Anche Keplero lo ricorda e una menzione che lo riguarda è in una lettera di Descartes a Chanut. Passava con naturalezza

dalla matematica alla teologia, da un accordo conciliare a progetti di riforma della Chiesa: impresa impervia riassumerne il lascito, tanto è stata vasta l'influenza e sterminati gli interessi.

Peroli inizia l'analisi delle opere di Cusano con il *De docta ignorantia*, che è il «suo libro più sistematico, lo scritto che lo ha reso celebre tra i suoi contemporanei e gli ha assicurato un posto nella storia della filosofia». In essa espone, tra l'altro, una concezione secondo cui non è possibile ricondurre l'infinito (o Assoluto, ovvero il divino) al finito, giungendo all'idea che il cosmo non sia sferico né delimitato dalle stelle fisse (era l'immagine aristotelico-tolemaica) e che la Terra - che è in moto e non ferma - non sia necessariamente al centro dell'universo. Me- se più, mese meno, si tratta di pagine datate 1440: un secolo e qualche anno prima che uscisse a Norimberga il *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico.

Che aggiungere? Una frase dell'opuscolo teologico *De Deo abscondito*: «Dio è al di sopra del nulla e del qualcosa, poiché il nulla gli obbedisce per diventare qualcosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Niccolò Cusano.**  
**La vita, l'opera, il pensiero**

**Enrico Peroli**  
Carocci Editore,  
pagg. 588, € 54

